

Oleggio 24/4/2005
At 6, 1-7 Sal 32, 1-2.4-5.18-19 1 Pt 2, 4-9
Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1-12

Cominciamo questa riflessione domenicale, riprendendo la riflessione di domenica scorsa, per fare una piccola precisazione.

Domenica era la Giornata Mondiale delle Vocazioni: ho parlato della figura del presbitero e di quello che noi dovremmo essere. In fondo, tutti facciamo parte del popolo santo; il Vangelo è per tutti. Precisavo che nel Vangelo di Marco, quando Gesù chiama gli apostoli a stare con lui, ne chiama dodici. Ho ommesso “ dodici”, perché sembra che il Signore abbia chiamato fisicamente dodici persone. Se Gesù ha chiamato dodici persone, poco cambia, se, come è scritto nei documenti della CEI “ Gesù chiamò quelli che volle” oppure “ Gesù chiamò quelli che lui amava”.

La differenza è sostanziale: nel testo greco non è scritto “ i dodici”, ma “ dodici”, per far riferimento a Israele. Dodici non è tanto le dodici tribù di Israele, quindi i dodici apostoli; DODICI indica la completezza.

Nel dire che Gesù chiamò “ dodici” significa che chiamò tutti, anche se poi ci sono nomi e ogni nome identifica una persona, un tipo di carattere.

Gesù ama tutti, quindi chiama tutti: ecco l'aspetto bello.

Se pensiamo che Gesù ha chiamato solo quei dodici per stare con lui, per mandarli a predicare, perché avessero il potere di scacciare i demoni, ci deresponsabilizziamo dinanzi al testo e agli impegni del cristiano.

Gesù chiama tutti: non è vero che c'è una crisi di vocazioni, perché il Signore non chiama. Il Signore chiama tutti: siamo noi che presi da questo Amore, sentendo il suo Amore, innamorandoci di Gesù, non possiamo fare a meno di portare Gesù. Tutti, quindi, siamo chiamati: il problema è nostro che non sentiamo questo Amore, abbiamo, per così dire, bloccato le vie, perché questo Amore arrivi a noi.

Ricordavo inoltre che la funzione principale della Chiesa, il suo “essere” è predicare la Buona Novella, far conoscere il Cristo, al di là di tutte le opere caritative, ludiche per gli oratori....

Lunedì mattina, il Cardinal Joseph Ratzinger, celebrando la Messa “ pro eligendo pontifice”, cioè la Messa prima dell'elezione del Papa, ha espresso lo stesso contenuto della mia omelia di domenica: lo Spirito Santo soffia e suggerisce le stesse cose.

L'allora Cardinale, ora Papa Benedetto XVI, sottolineava che nella vita tutto passa: passa la salute, passano i libri, passano i monumenti..., quello che rimane è l'anima umana e il bene che noi abbiamo seminato nelle anime a partire dalla nostra predicazione. Il Cardinale, che era stato per 25 anni Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede con il compito di difenderla, ha insistito, al di là dei dogmi e della fede, affinché noi favoriamo l'amicizia con Gesù, l'incontro con lui e che il Signore metta in noi una santa inquietudine di portare Cristo ai fratelli.

In questa predica per la Messa “ pro eligendo pontifice” c'è in fondo un programma per il pontificato.

La prima lettura di oggi riprende un po' questo discorso: siamo nella prima Chiesa, dove sorgevano già discussioni fra gli Ellenisti e gli Ebrei sul favoritismo verso le persone. Gli apostoli, rendendosi conto che si stanno impelagando in tante faccende, decidono di scegliere sette uomini (7 indica la completezza) di buona reputazione per il servizio caritativo, ecclesiale e così potersi dedicare alla preghiera e alla Parola. La prima Chiesa comprende subito che sta per travisare il suo compito principale e si distanzia da questo fare, mettendo delle persone al servizio.

Spesso sentiamo dire: - Io sono Marta, io sono Maria, io sono per il lavoro, io per la preghiera.....-

“ Elessero Stefano”. Stefano può sembrare un nome, come tanti altri, ma sappiamo che poi ha un seguito. Stefano viene chiamato al servizio, però è il primo martire, che fa la stessa fine di Gesù e come lui dice: - Non imputare loro questo peccato.-

Lo ammazzano perché dice: “ Io contemplo i cieli aperti e vedo Gesù seduto alla destra del Padre.”

Stefano, che è stato chiamato al servizio, è un contemplativo, è uno che predica. Questo mondo invisibile dello Spirito non ha confini per lui, contempla con occhi aperti quali sono le realtà dello Spirito.

Questo serve anche a noi per quando compiamo un servizio: disporre le sedie, raccogliere l'elemosina, sistemate le candele...; è un servizio che deve aiutarci ad entrare in questo mondo contemplativo.

“ ESSERE CONTEMPLATIVI IN AZIONE”

La seconda lettura parla del nostro sacerdozio. Noi siamo qui in base al nostro Battesimo, per essere chiamati popolo regale, sacerdotale, profetico; siamo stati chiamati per proclamare le opere meravigliose di lui, che dalle tenebre ci ha chiamato alla luce.

Noi siamo nella Chiesa per lodare il Signore. Molte volte questa lode sembra quasi la prerogativa di qualche movimento, ma tutta la Chiesa, tutti noi siamo chiamati a lodare, perché tutti siamo stati battezzati e facciamo parte di questo popolo regale, sacerdotale, profetico per proclamare le opere del Signore. Il Salmo canta: “ Esultate giusti nel Signore, ai retti si addice la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate”

La Chiesa è quella che loda, benedice, esalta il Cristo e il Padre.

“ Stringetevi a Cristo, pietra viva”: è Gesù il centro della nostra fede. Noi siamo le pietre vive di questo edificio che è la Chiesa.

Questa settimana è stata molto impegnativa per noi: è stato eletto il nuovo Papa e di questo ringraziamo il Signore, così come per l'elezione del Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore, Padre Renato Simeone, prete fantastico, uomo di cultura enciclopedica. A proposito Teresa d'Avila “ inquieta ed errabonda” diceva: - Tra un prete devoto e uno istruito, scegliete il prete istruito, perché la devozione può passare, ma l'istruzione, la sapienza di Dio si impianta nella sapienza umana.- Ringraziamo il Signore per il servizio che il nuovo Provinciale recherà alla provincia italiana dei Missionari del Sacro Cuore, ma sappiamo che è il Cristo che guida la storia.

“ Anche noi, come Giuseppe l'Ebreo ha cercato i suoi fratelli, dobbiamo cercarci l'un l'altro” ha raccomandato il Provinciale.

Concludiamo con quanto Gesù dice nel Vangelo: è il discorso che pronuncia, prima di essere arrestato. Contiene, secondo me, uno dei versetti più belli della Scrittura “ NON SIA TURBATO IL VOSTRO CUORE” .Si parla di casa, della casa del Padre, dei posti che ci sono nella casa del Padre, dove tutti noi torneremo. Gesù ha preparato per noi questi posti.

Gesù parla della morte, infatti sta per essere ucciso, e invita gli apostoli e noi a non vedere la morte come fine di tutto. Noi veniamo dal Padre e al Padre ritorniamo.

Al momento della morte è Gesù che ci viene a prendere: questo Essere di luce si avvicina e ci porta verso la casa del Padre. Questo ci fa vivere il conflitto dell'inquietudine, del non sentirci mai a casa. Il Cardinal Joseph Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI, ha detto che nessuna cosa può soddisfarci pienamente. Dobbiamo accettare questa inquietudine, questo conflitto, perché la vera casa, il vero posto, dove ci sentiremo a casa, è la casa del Padre.

Il Qoelet ci ricorda che “ Un pizzico di eternità è stato segnato in noi” e questa eternità ci proietta sempre verso un'altra meta, verso qualcosa di nuovo: è la casa del Padre, alla quale tutti noi aspiriamo. Gesù ce lo ricorda: quando arriva la morte, che tutti temiamo, finalmente vedremo il Padre. Teresa d'Avila diceva: “ E' giunto il momento di vederci”

“ Chi vede me, vede il Padre”. Questo Padre è Gesù e, quando vive in noi, compie le sue opere.

“ Il Padre è in me, se non altro credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio, anzi ne farà di più grandi”

Dobbiamo pregare, attivarci per entrare in queste dinamiche di fede e credere veramente in Gesù; allora nella nostra vita riusciamo a fare le stesse opere che Lui ha compiuto: a questo siamo stati chiamati. Abbiamo una vita da percorrere insieme a Gesù.

.....
Ti ringraziamo Signore per questo giorno di festa, per questa possibilità di partecipare all'Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per tutte queste novità nella Chiesa, nel mondo. Ti ringraziamo per il nuovo Papa, Benedetto XVI, per il nuovo Provinciale, Padre Renato Simeone, per il nuovo Governo, per tutte queste novità di vita, per la nostra vita.

Vogliamo chiederti di benedirle, di benedire ogni cosa: questo nuovo Pontificato, questo nuovo cammino della Chiesa, che poi è anche quello della nostra vita, della nostra comunità.

Vogliamo invocare il tuo Sangue, perché tu possa segnare queste nuove persone, queste nuove realtà con il tuo Sangue. Come la notte di Pasqua, le case degli Ebrei furono segnate con il sangue dell'Agnello, perché non entrasse l'Angelo della morte, a te, che sei il nuovo Agnello, chiediamo di segnare queste persone, perché possano operare sempre per il bene ed essere docili all'azione dello Spirito, alla conduzione del Buon Pastore, che sei Tu.

P. Giuseppe Galliano msc